

Il patto strappato delle pensioni

di ARTURO DIACONALE

Ciò che il governo si accinge a consumare ai danni di cinque milioni e mezzo di pensionati, a cui la Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto al risarcimento per l'ingiusto prelievo provocato dalla legge Fornero, non è un'operazione d'emergenza imposta dalla necessità di colmare la voragine nei conti pubblici. È molto di più. Perché decidere, ovviamente per decreto legge visto che la sentenza della Consulta è immediatamente eseguibile, che i rimborsi verranno concessi solo per le pensioni inferiori ad una cifra ancora tutta da stabilire (chi parla di tremila euro, chi di cinquemila), significa tornare a rompere per l'ennesima volta il patto sociale che è alla base della Repubblica italiana.

Non è una novità che il patto venga ancora una volta rotto. In nome dell'emergenza, sia essa economica o di altro genere, è ormai da qualche decennio che chi ha responsabilità di governo trova comodo e facile infrangere l'intesa che lega i cittadini alle istituzioni per risolvere problemi immediati a cui bisognerebbe dare risposte non contingenti...

Continua a pagina 2

Cameron vince e la Ue trema

Il leader conservatore conquista una vittoria storica sul partito laburista e mette in allarme tutti i governi europei annunciando che sottoporrà a referendum la presenza della Gran Bretagna nella comunità continentale



Politica da avanspettacolo De Luca ha stretto il patto col diavolo

di CLAUDIO ROMITI

Sul tema caldo della sentenza della Consulta sulle pensioni, il quale si incrocia con la campagna elettorale in atto delle amministrative, mi sembra che l'unico uomo politico che abbia espresso parole ragionevoli è il sottosegretario Enrico Zanetti. Ospite di Lilli Gruber, contrapposto ad un più che confuso Vittorio Sgarbi ed a una irresponsabile demagogia rossa come Carla Cantone, l'attuale leader di Scelta Civica ha risposto al coro quasi unanime dei farisei dei cosiddetti diritti acquisiti con un argomento di sostanza.

In estrema sintesi, onorare fino all'ultimo centesimo la succitata sentenza, che secondo calcoli ag-

giornati supererebbe i 16 miliardi di euro, oltre a far saltare il fragilissimo equilibrio dei conti pubblici, rappresenta l'ennesima, colossale ingiustizia intergenerazionale, a tutto danno degli attuali contribuenti e di tutti coloro i quali andranno in pensione con il cosiddetto sistema contributivo. Ciò per il semplice fatto che l'attuale spesa previdenziale, la più alta d'Europa e insostenibile per un sistema che non cresce come il nostro, è coperta dai lavoratori in attività e da una quota crescente prelevata dalla fiscalità generale; quest'ultima ormai prossima ai cento miliardi. Questo vuol dire che i circa 300 miliardi che l'Inps è arrivato...

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

La corsa per l'elezione del prossimo governatore della Campania è un'allegoria della società civile meridionale. Specchio del suo tempo, la campagna elettorale riflette la realtà di un mondo che, in tutti i suoi interstizi, ancora deve comprendere cosa fare per riscattarsi. Nella stragrande maggioranza delle liste che si contendono la vittoria c'è tanto vecchio che sopravvive a se stesso. Non contano i programmi e neppure le intenzioni: contano le facce e ciò che esse realmente rappresentano. Se qualcuno si era illuso che il campo potesse essere suddiviso tra portatori di una proposta innovativa e difensori di un sistema incancrenito si sbagliava di grosso. All'interno degli schieramenti dei principali competitor scorre il fil rouge di un potere clientelare auto-conservativo.

Enzo De Luca, candidato del Pd, spacciato per uomo della provvidenza non fa eccezione. Dopo una prima fase "sturm und drang" - tempesta e impeto - il sindaco sceriffo di Salerno spaccatutto ha abbassato la cresta prendendo atto che una sua vittoria sarebbe stata impossibile senza un doveroso tuffo in quel medesimo pantano prima tanto vituperato. Soprattutto ha intuito che, mancando d'invitare il "Convitato di Pietra" alla sua ta-

vola, la sua ambizione avrebbe avuto peggiore sorte di quella del don Giovanni di Mozart. Ma De Luca, sotto la scorza del duro, conserva l'animo dell'uomo di mondo, quello che ben comprende il significato del "primum vivere deinde philosophari".

Già alle scorse elezioni regionali aveva fatto l'errore di snobbare il "Convitato di Pietra" e l'ha pagata con una sconfitta, sia pure di misura, contro il più duttile Stefano Caldoro. Errare è umano, perseverare è diabolico e De Luca, benché non disprezzi di giocare a fare il diavolo per distinguersi nel grigio panorama delle anime del purgatorio della politica campana, non ci sta a perdere. Probabilmente turandosi il naso si è risolto a chiamare il

"Convitato di Pietra" il quale, preso da incontenente vanagloria, non ha avuto problemi a mostrargli generosità con un gesto concreto: gli ha offerto in dono il passaggio armi e bagagli della banda di Ciriaco De Mita a sinistra. Il grande vecchio di Nusco non si è mai sentito a suo agio a stare a destra. Appoggiò l'avventura di Stefano Caldoro nel 2010 perché non volle fare uno sgarbo al "Convitato di Pietra" che era stato appena malamente scaricato da quegli ingrati del partito post-veltroniano. È bastato un cenno e la truppa demitiana, dimenticando il passato di sputi e d'insulti ricevuti dallo sceriffo di Salerno...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il patto strappato delle pensioni

...ma di lungo respiro. Ma il rischio che si arrivi ad un punto in cui l'ultima goccia faccia traboccare il vaso è oggi più forte che mai. Perché i cinque milioni e mezzo di pensionati che vivono sulla loro pelle l'emergenzialismo irresponsabile dei propri governanti non sono solo un decimo della popolazione italiana. Valgono molto di più. Almeno il doppio o il triplo. E, soprattutto, svolgono una funzione che gli emergenzialisti frettolosi ed incapaci non riescono neppure a riconoscere. La funzione di ammortizzatori sociali di quella disoccupazione giovanile che chi si trova al vertice dello Stato non riesce in alcun modo ad arginare.

Alcuni esponenti della evaporata Scelta Civica, nel tentativo postumo di difendere l'operato del loro fondatore, Mario Monti, hanno sostenuto la tesi che le pensioni vanno ridotte perché il denaro versato agli anziani è sottratto ai giovani. E hanno giustificato l'oppressione fiscale sui pensionati con la necessità di dare lavoro ai disoccupati. Si tratta di una argomentazione demenziale. Che spalanca dei spaventosi baratri di abiezione. Con la stessa logica, infatti, ci si deve aspettare che alla prossima emergenza economica qualcuno, magari sempre della disciolta Scelta Civica, possa proporre di risparmiare e salvare i conti dello Stato interrompendo le prestazioni del sistema sanitario per i malati terminali (tanto debbono morire), per

i vecchi degli ospizi o, addirittura, per tutti quelli che hanno superato gli ottantacinque anni di età.

Si tratta di una assurdità? Certo. Ma di una assurdità fondata sulle stesse argomentazioni che portano oggi Renzi ed i suoi ministri a fornire l'ennesima dimostrazione che lo Stato non sa e non vuole rispettare gli impegni presi con i propri cittadini (le pensioni sono salario differito stabilito da leggi che possono essere cambiate con effetti futuri ma non retroattivi).

Il patto stracciato dallo Stato irresponsabile e predatore mette a rischio la stabilità della società nazionale. Altro che Italicum, conflitto d'interessi o Senato da declassare! Il governo pensi ai problemi reali. Altrimenti i problemi reali non potranno non travolgerlo!

ARTURO DIACONALE

Politica da avanspettacolo

...a spendere per i vitalizi in buona parte sono privi di copertura, essendo il frutto avvelenato di una lunga politica di sperperi pubblici con i quali si è usato e si continua ad usare il settore previdenziale come un grande serbatoio di voti.

Ma sul fronte del pagare tutto e subito sembra schierata l'intera opposizione, dai grillini alla Lega Nord. Persino il forzista Renato Brunetta, che si batte strenuamente per tagliare le tasse occulte del premier Renzi, ha intimato al Governo in carica di onorare quanto deciso dalla Consulta, in quanto trattasi a suo parere di una sentenza auto applicativa.

Ovviamente, sul piano strettamente politico può sembrare un'ottima mossa quella di incalzare l'Esecutivo dei miracoli e dei bonus che escono dal cilindro su un inaspettato buco di bilancio da coprire. Tuttavia, all'interno di una collettività sempre più imbelli in cui quasi nessuno si pone la questione nodale del "chi paga il conto", la risposta che i tosatori al potere possono dare è una sola: ulteriori e immediate imposte e/o imposte future sotto forma di nuovi debiti. Tertium non datur.

CLAUDIO ROMITI

De Luca ha stretto il patto col diavolo

...ha risposto rinnovando l'attualità di un tandem di potere - Convitato di Pietra/Grande vecchio di Nusco - che ha tenuto in scacco la società civile campana lungo un intero decennio, a partire dal 2000. Il cambio di fronte dei democristiani offrirà qualche chance in più a De Luca il quale sa bene che i patti con il Convitato di Pietra non sono mai gratuiti. Se avrà successo dovrà pagare pegno. E possiamo immaginare cosa gli abbia chiesto in cambio il "Convitato di Pietra": la candidatura a sindaco di Napoli il prossimo anno. Per fugare ogni dubbio sull'ancora forte presa elettorale, il Convitato di Pietra ha inserito un paio di nominativi nelle liste del Pd che fungeranno da marcatori. I voti di preferenza che costoro otterranno saranno idealmente assegnati al "Convitato di Pietra".

Quanti più consensi confluiranno sui "signor nessuno" scelti per il test elettorale tanto più il "convitato di Pietra" farà pesare la sua presenza sulla scena politica regionale e cittadina dei prossimi anni. Per i fan del "Convitato di Pietra" sarà una fortuna inaspettata, per tutti gli altri sarà l'ennesima iattura. Non ci resta che svelarvi l'identità del "Convitato di Pietra": Antonio Bassolino.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili